

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

FATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 4.50
A domicilio	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l'incasso le spese di posta in più.
 Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata di diritto al fine dell'illustrazione Popolare.
 I pagamenti anticipati si contengono per trimestre.
 Le associazioni si ricevono:
 In Padova all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 186.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, e spazio di linea in testine.
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione, è in Via dei Servi N. 186.
 Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
 Non si fa conto alcune degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

I DOVERI DELLA NUOVA CAMERA

I tentativi per delineare la vera finisomia che andrà ad assumere la nuova legislatura non possono condurci a risultati positivi, poiché a tal uopo è necessario attendere: e che i neo-eletti abbiano campo di pronunciarsi nel primo voto di rilievo che verrà a loro sottoposto, e che i deputati rieletti sappiano adattare le loro vedute, temperare le loro aspirazioni a seconda del diverso mandato che per le mutate condizioni del paese riceveranno dagli elettori.

Fino ad oggi tutte le questioni, per quanto d'interesse immediato, venivano subordinate a quella che per il lungo agitarsi e per la somma difficoltà che presentava sembrava raccogliere intorno a sé e condensare in uno tutti i motivi d'accordo o di dissenso che colorivano e disciplinavano le fila dei vari partiti.

Veri partiti, disse giustamente il Scialoja in un suo recente lavoro, l'Italia non li ebbe mai; perchè l'acquisto della Venezia, di Roma ed il succedersi di tutte quelle imprese che condussero a compimento i destini del paese fu sempre nei desideri di ogni italiano. Il dissenso non era che di opportunità, di espedienza, di modi e non poteva perciò presentare quel nucleo di discrepanze, che appunto perchè divergenti e conducenti con mezzi diversi a fini diversi possono costituire una vera linea di demarcazione fra un partito ed un altro. Da ciò quindi, il bisogno di rincarare nelle apparenze quei disappunti che diventavano molto più languidi per chi avesse spinte lo sguardo oltre alla superficie delle cose. Fatto questo che ci spiega tutte le animosità che resero fino ad ora si aspre e selvagge le nostre lotte parlamentari.

Senza atteggiarci a divinatori noi osiamo riprometterci una speranza, ed è questa: che allontanate tutte quelle cause estrinseche che tennero fino ad ora sospesi ed irritati gli animi la lotta parlamentare potrà ora essere condotta a quella serenità di discussione, che se è il retaggio della scienza può però essere estesa anche nel campo della politica; quando, come nelle ricerche scientifiche, la causa dei dissensi sia indipendente dalle influenze esteriori, e frutto in quella vece della convinzione e del costante desiderio del meglio.

La questione di Roma è posta e non risolta potranno opporre alcuni, cosicché è ben lungi dal trovarsi chiuso il terreno su cui ebbero fino a qui ad esercitarsi quelle lotte infeconde, le quali sfruttavano in attrito le forze più vitali della nazione. A tale obiezione non riesce, a creder nostro, difficile rispondere; poiché nutriamo ferma opinione che le ultime intemperanze della Corte Romana e l'attitudi-

dine della Camera convinceranno il Governo riuscire inutile qualunque modalità di conciliazioni, le quali non possono tornare né eque né opportune dal momento che uno dei contraenti irride e rifiuta ogni nostra offerta, e nulla ci concede da parte sua.

I tentativi fatti fino ad ora furono forse necessari per acquistare le coscienze dei più timorosi, ma ora il proseguire per questa strada sarebbe l'atto il più impolitico ed il più indecoroso. La questione romana difficile fino a che urtava interessi internazionali è ora entrata nella fase più facile dell'esser suo; un voto chiaro e palese della Camera che additi al governo la via da tenere, ed essa sarà risolta. Gli ultimi atti del Ministero coi quali si accelera l'opera dell'unificazione legislativa; la prontezza ed integrità colla quale si estesero testè i codici del Regno, lasciando interamente da parte tutte quelle esitanze e temperamenti che sembrava dovessero alterare tutto il complesso armonico della nostra legislazione ci avvertono: come il principio di fare piena fidanza nel concetto di libera Chiesa in libero Stato abbia guadagnato terreno, e dalla coscienza nazionale si abbia fatto strada fino a modificare i primitivi intendimenti del Ministero.

Ma veniamo ora alle questioni che dovranno divenir neutre, cioè alle finanziarie; è fatto che nessuno vorrà contraddirci come per lo passato si votassero gli articoli del bilancio a seconda dell'indirizzo del Ministero. L'influenza politica rimarrà, lo sappiamo, ma nelle questioni di ordine strettamente economico deve avvenire un felice mutamento: quello cioè della prevalenza delle convinzioni. È la storia di altri paesi quella che ci conforta in questi nostri pensamenti; basta ad esempio raffrontare l'Inghilterra e le sue lotte parlamentari al tempo del *long parliament* e di *Jeffresy* con quelle del periodo economico al tempo di *Peel* e dell'abolizione della *corn-law*. Entrerà ora l'Italia in questa seconda epoca, o saranno molte e difficili le prove che ancora l'attendono? Noi osiamo forse troppo nello spingere tanto oltre le nostre speranze, pure se il buon volere, ed aggiungiamo buon senso degli eletti volesse informarsi più d'avvicino all'ambiente dal quale esce, e camminare di pari passo con quello degli elettori noi crediamo che si possedano di già molti elementi per avvicinarci se non altro a questa meta.

La nuova Camera dovrà inaugurare la sua prima Sessione con la sempre malaugurata precarietà dei bilanci. Ebbene! se il provvisorio è necessario anche quest'anno, come ne siamo certi, abbia il Ministero il coraggio di proporre, e la Camera quello di approvare a dirittura un esercizio provvisorio di quattro od anche di sei mesi; senza inciampare l'opera e governativa e legislativa con tre o quattro inutili progetti. È questo uno dei tanti mezzi

per guadagnar tempo ed avviarsi a quella serietà di propositi che deve formare il patrimonio prediletto di qualunque Assemblea rappresentativa.

La nuova legge di contabilità che andrà in vigore quest'anno, le due votazioni dei bilanci da essa stabilite, di *previsione* cioè e *definitivo*, la creazione dell'Economato generale, le ampliate attribuzioni della Corte dei Conti ed i molti consuntivi, che furono allestiti dall'operoso Digny e presentati dall'attuale ministro, faciliteranno, ne siamo sicuri, l'intricata matassa dei bilanci.

La questione, o a meglio dire le questioni finanziarie, alle quali vanno subordinate le altre del pari importanti dell'ordinamento dell'esercito e delle opere pubbliche, rese necessarie dagli ultimi avvenimenti, occuperanno la massima parte dei lavori della nuova legislatura; e noi facciamo fino da ora promessa ai nostri lettori: di attendere con peculiare sollecitudine al lavoro parlamentare, si col darne loro particolareggiati rapporti, che col farne soggetto di apposite trattazioni; nelle quali ci studieremo di accompagnare le proposte e le conclusioni più importanti che avranno ad agitarsi nel seno della Camera, con quell'insieme di vedute economiche e finanziarie che torneranno di volta in volta opportune.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 1 dicembre.

Se si toglie qualche fatto di furti o di vendette private che giornalmente si verifica, come in tutte le grandi città, si può affermare che le condizioni della sicurezza pubblica sono di molto migliorate. Si è tratta dalle annotazioni della polizia pontificia la cifra dei reati che in questa stagione sollevano negli altri anni commettersi in Roma, e si è trovata maggiore di un terzo almeno dell'attuale.

Non così può dirsi ancora delle condizioni di prosperità e del movimento commerciale. Tranne un qualche aumento nei forestieri agli alberghi, continua l'arenamento degli affari; e se i viveri non crescono gli è solo in grazia della concorrenza che cominciano a fare i mercanti delle finitime provincie del Regno.

Tra gli oggetti di consumo che qui s'importano in copia abbastanza considerevole vi sono le farine. Ora il dicastero delle finanze ha ordinato che si considerasse come tuttora vigente la legge pontificia che prescriveva che le farine all'entrare in Roma dalle altre località dello Stato pontificio fossero accompagnate dalla dichiarazione che era stata pagata la tassa di macinazione; e sebbene sia da presumere che quelle provenienti dal resto del Regno l'abbiano pagata, vuole che questa dichiarazione si produca per le farine da qualunque provincia italiana provengano.

Col primo di gennaio dev'essere attivato qui il sistema dei pesi e delle misure decimali. Siccome però l'amministrazione finanziaria non aveva qui pensato a compilare un quadro completo dei molti e diversissimi pesi e misure adoperati nei diversi comuni dello Stato, è stato disposto perchè ogni comune trasmetta un modello di quelli che sono adoperati nel suo territorio, per poter avere una norma onde impedire e definire le contestazioni. E fin qui non ci sarebbe alcun male. Ma contemporaneamente è stata tolta ai Comuni la facoltà di percepire la tassa sui pesi e sulle misure, che formava uno dei cespiti ordinari del bilancio comunale, dovendo richiamarla a sé lo Stato. In un paese dove le disposizioni di legge in materia di finanze non sono ancora tutte estese né avviate, non è senza pericolo questo spostamento d'imposte e questa rapida introduzione di nuovi pesi ai municipii ed ai privati, prima che abbiano incominciato a verificarsi nuove fonti di rendita. Già si è gridato assai per il modo con cui fu applicata la tassa sul macinato, conservando qui la misura pontificia della tassa pel grano, perchè è maggiore di quella stabilita nel resto del regno, e introducendo di pianta quella per la macinazione del granturco, che non vi esisteva.

Se mai vi è paese in cui il sistema d'imposte, particolarmente a carico dei Comuni, debba mutarsi con cautela e a poco a poco, egli è questo, dove il Comune aveva pochissime spese e nessun reddito proprio, dopo l'incameramento che fu fatto nel 1801 dei beni comunitativi e la loro vendita per conto dell'erario dello Stato, col pretesto che questo assumevasi il pagamento dei loro debiti. Il Comune di Roma, a cagion d'esempio, che aveva un bilancio annuo di un milione e settecento mila lire, non vi sopperiva con rendite e imposte comunali che per un terzo, e i due terzi erano somministrati dalle finanze sulla imposta governativa del dazio consumo. Sopraggiungendo un bisogno di spesa straordinaria il Comune di Roma era costretto a ricorrere al governo per un sussidio sulla quota delle finanze. Tant'è vero che ora, avendo dovuto, per gli ultimi avvenimenti e per prepararsi all'organizzazione dei servizi obbligatori secondo la nuova legge comunale italiana, bilanciare una maggiore spesa di circa mezzo milione, non ha saputo e non sa come avveniva nel tempo passato. Probabilmente il Consiglio comunale, che ora incomincia a funzionare, troverà modo di riunire questa a molte altre spese, cui la città di Roma deve prepararsi, se vuol essere capitale, e si disporrà a contrarre un prestito, come ha fatto con molto coraggio la città di Firenze.

Rapporto del generale in capo dell'esercito della Loira sulla battaglia di Coulmiers, data il 9 novembre 1870:

SIGNOR MINISTRO,

Ho l'onore d'indirizzarvi il rapporto della battaglia di Coulmiers, datasi nella giornata del 9 novembre.

Sulla fine dello scorso mese, era stato deciso, in seguito ad un Consiglio di guerra tenutosi a Tours, che si sarebbe tentata una operazione combinata per occupare Orléans, che si doveva attaccare, dalla parte ovest, dalle truppe direttamente poste sotto i miei ordini, e, dalla parte est, dalle truppe del generale de Pallières, operando tutte sulla riva destra della Loira.

Diverse circostanze, sopravvenute al momento stesso dell'esecuzione del movimento di concentrazione, non permisero di dare immediatamente corso a tale progetto.

Nella sera del 5, venne deciso, secondo le istruzioni ricevute dal ministro della guerra, che si sarebbe ripigliata quella operazione e il generale de Pallières, stabilitosi ad Argent e ad Aubigny-Ville, ricevette l'ordine di partire all'indomani, 6, per dirigersi da Gien e dalla foresta d'Orléans, su questa ultima città, lasciandogli tutta la libertà della mossa, in maniera di giungervi il 10 a sera o l'11 mattina, secondo i casi.

Il rimanente delle mie truppe, che si era posto sulla destra e dietro la foresta di Marchenoir, da Mer sino a Viévy-le-Rayé, non doveva avanzare che nell'8, onde dare al generale de Pallières il tempo di fare il suo movimento.

Nel mattino dell'8, l'esercito occupava le posizioni seguenti: i generali Martineau e Poitavin stabilirono tra Meauss e il castello di Condray; il generale de Chanzy fra Condray e Ouzouer-le-Marché; il generale Reyau, colla cavalleria, a Pré-nouvellon a Sgrouvillle; il quartiere generale a Poissy.

L'ordine di marcia per l'indomani portava, che una parte delle truppe del generale Martineau sarebbe andata a prendere posizione tra Hardon, a destra, e il castello della Touanne a sinistra; che il generale Poitavin si sarebbe poscia impadronito di Baocqa, della Renardière e del Grand-Lux, per recarsi quindi alla destra del generale de Chanzy, pronto ad attaccare il villaggio di Coulmiers, dove, secondo le nostre informazioni, il nemico si era fortemente trincerato.

La mia riserva d'artiglieria e il generale Darès, coi suoi battaglioni di riserva, dovevano sostenere questa mossa.

Il generale de Chanzy doveva eseguire in direzione di Charsonville, Epiéda e Germigoy, una mossa circolare, appoggiata, sulla sinistra, dalla cavalleria del generale Reyau, che aveva istruzione di cercare di sopravanzare, il più presto possibile, il nemico dalla sua destra. I franchi tiratori di Parigi, sotto gli ordini del tenente colonnello Lipowski, avevano ordine di appoggiare, sulla sinistra, il movimento della cavalleria.

Nel 9, alle otto del mattino, tutte le truppe si misero in marcia, dopo aver mangiato il rancio.

Una parte delle truppe del generale Martineau, destinata ad agire sulla destra, effettuò il suo movimento senza incontrare il nemico.

Metà delle forze comandate dal ge-

nerale Peitavin, sostenute esse pure dalla riserva d'artiglieria, s'impadronirono del villaggio di Bacon e si diresse poscia sul villaggio Rivière e il castello Renardière dove il nemico erasi fortificato in tutte le case del villaggio e nel parco.

Tale posizione vivamente attaccata dal 3° battaglione fanteria, dal 6° battaglione di cacciatori, da un battaglione del 16° di linea e uno del 33°, fu tolta malgrado tutti gli sforzi pel nemico per mantener visì. In questo attacco, diretto dal generale Peitavin, in persona, che non poté essere sostenuto che con molta difficoltà dall'artiglieria, perchè i nostri fanti occupavano una parte del villaggio, le truppe spiegarono un vigore notevole.

La seconda metà delle truppe del generale Peitavin portossi innanzi mentre che la posizione Renardière era tolta, occupando il castello di Grand Lus, senza trovarvi resistenza, e facendo appoggiare la sua sinistra verso il villaggio di Coulmiers.

Sulla sinistra, le truppe del gen. Barry marciarono verso Champdry e Villarsau che era il centro della linea nemica e fortemente occupato. Arrestate, nella loro marcia, dall'artiglieria prussiana, non poterono giungere che verso due ore e mezzo a Coulmiers, innanzi al quale trovavansi già i cacciatori del generale Peitavin.

Questi cacciatori ai quali si aggiunsero quelli del generale Barry, slanciaronsi al passo di corsa, gridando: *Viva la Francia!* nel giardino e nei boschi che trovansi al sud di Coulmiers, penetrando malgrado la furiosa resistenza del nemico, senza potere però impadronirsi del villaggio. Il nemico che vi era trincerato, e che aveva accumulato su quel punto una gran parte delle sue forze e della sua artiglieria, faceva i più grandi sforzi per mantenervisi, onde proteggere la ritirata delle truppe della sua sinistra, che trovavansi tanto più compromesse in quanto che la nostra mossa andava maggiormente accentuandosi. Per far cessare questa resistenza, il generale in capo chiamò il generale Dariès e la riserva d'artiglieria. Quest'ultima si pose in batteria sull'altura del Grand Lus, e dopo un fuoco violentissimo, e della durata di più di mezz'ora, finì per ridurre al silenzio le batterie nemiche.

In quell'istante i cacciatori sostenuti da alcuni battaglioni del generale Barry, condotti dal generale in persona, ripresero la loro marcia in avanti, e penetrarono nel villaggio, dal quale scacciarono il nemico verso le quattro pomeridiane.

In questo assalto, le truppe del generale Barry, 7° battaglione di cacciatori, 31° reggimento fanteria e il 22° reggimento guardie mobili (Dordogne), mostrarono molto vigore e brio.

A sinistra del gen. Barry, una parte delle truppe del contrammiraglio Jauréguiberry colla sinistra esplorata dai franchi tiratori del comandante Liénard, attraversarono Charsonville ed Eplede e giunsero innanzi Cheminiers, dove vennero colpite da una tempesta di granate. Esse spiegaronsi in catena, misero le loro batterie in posizione e continuarono la loro marcia aprendo un fuoco di moschetteria. La lotta che sostennero queste truppe fu tanto più seria in quantochè esse rimasero per molto tempo esposte non soltanto ai fuochi che partivano da Saint-Sigismund e da Gamigny posti innanzi ad esse, ma ancora a quelli di Coulmiers e di Rosières che non erano peranco scorti dal gen. Barry. Erano, presso a poco, le due e mezzo. In quell'istante il generale Reyau fece sapere al generale de Chanzy che la sua cavalleria aveva trovato una seria resistenza, che la sua artiglieria aveva fatto grandi perdite di uomini e cavalli, che non aveva più munizioni e che per conseguenza era obbligato di ritirarsi. Per evitare una mossa girante che il nemico avrebbe potuto tentare in seguito a questa ritirata il gen. de Chanzy, il quale in questa giornata, aveva mostrato colpo d'occhio e risolutezza, fece avanzare la sua riserva in direzione di Saint Sigismund, facendola sostenere dalla sua artiglieria di riserva.

Il contrammiraglio Jauréguiberry era giunto a far occupare il villaggio di Champ da un battaglione del 37°; ma appena vi fu attaccato da artiglieria e da colonne d'infanteria che entrarono in linea, quel battaglione dovette abbandonare il villaggio. L'energia e volontà dell'ammiraglio poté però mantenere le nostre posizioni sino alle quattro e mezzo, ora in cui giunta una batteria da 12, si riuscì a soverchiare l'artiglieria nemica.

Durante questo tratto di tempo, il 37° fanteria e il 33° guardie mobili furono assai danneggiati.

A cinque ore, tutte le truppe dell'ammiraglio Jauréguiberry avanzarono alla loro volta e s'impadronirono, al passo di carica, del villaggio di Champ e di Ormetau.

Dopo la presa di questi villaggi, l'ultimo dei quali era stato accuratamente merlato e mirabilmente disposto per la difesa, il nemico, in piena ritirata, fu inseguito, sino a sera, dal fuoco della nostra artiglieria.

In complesso, nella giornata del 9, noi abbiamo tolte tutte le posizioni al nemico, il quale, secondo le confessioni degli ufficiali bavaresi fatti prigionieri, deve aver subito perdite considerevoli. Noi abbiamo dovuto combattere contro il 1.° corpo d'armata bavarese aiutato dalla cavalleria e dall'artiglieria prussiana.

Codesta giornata ebbe per risultato di obbligare il nemico ad abbandonare non solo tutte le posizioni trincerate che occupava dietro la Maune e nelle vicinanze d'Orléans, ma ancora a lasciare in tutta fretta quella città, per ritirarsi su Artenay, Saint Peravy e Patay, lasciando nelle nostre mani più di 2000 prigionieri, senza contare tutti i feriti.

La pioggia e la neve che erano cadute per tutta la notte e nella giornata, e che avevano fatta una palude della terra, resero impossibile l'inseguimento che avrebbe potuto dare grandi risultati. Malgrado siffatte difficoltà, una ricognizione spinta sino a Saint-Péray s'impadronì di due pezzi d'artiglieria, d'un convoglio di munizioni, e d'un centinaio di prigionieri tra i quali cinque ufficiali.

Il generale de Pallières, la cui marcia sopra Orléans era stata calcolata dietro una più lunga resistenza da parte del nemico, marciò per 14 ore, nella giornata del 9, in direzione dei colpi di cannone, e, malgrado tutti i suoi sforzi, le sue teste di colonna non poterono giungere nella notte che fino a Chevilly.

Le nostre truppe di fanteria e le guardie mobili, che trovavansi al fuoco per la prima volta, furono ammirabili per brio, contegno e fermezza.

L'artiglieria merita i più grandi elogi, perchè, malgrado sensibili perdite, essa diresse il suo fuoco e manovrò, sotto una grandine di proiettili, con precisione e intrepidezza.

Le nostre perdite, in quella giornata, furono di circa 1500 uomini tra morti e feriti.

Il colonnello di Foulong, del 31., rimase morto.

Il generale di divisione Ressaire, comandante la cavalleria del 16.° corpo, venne ferito da una scheggia di granata.

Non saprei dirvi abbastanza, signor ministro, quanto ho a lodarmi dello spirito che l'esercito tutto intero ha mostrato in quella giornata. Sarebbe troppo lungo il citare tutti gli atti di coraggio e di abnegazione che mi vennero indicati. Ho l'onore di raccomandare alla vostra grande sollecitudine le domande di ricompense che vi spedisco, e che tutte sono giustificate da fatti d'armi compiuti in quella circostanza.

Aggradiate, signor ministro, l'assicurazione del mio profondo rispetto.

Il generale in capo dell'esercito della Loira
D'AURELLES.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 1 — Leggesi nella Nuova Roma:

Crediamo sapere che al più presto saranno nominati i presidi delle diverse facoltà degli studii all'università romana

Secondo nostre informazioni i professori chiamati a questi posti eminenti sarebbero:

Prof. avv. Mario Alibrandi per la facoltà giuridica.

Prof. cav. Carlo Maggiorani per la facoltà medico chirurgica.

Prof. cav. Giuseppe Ponzi per la facoltà filosofico matematica.

Prof. cav. Spezi per la facoltà filologica.

FIRENZE, 2. — Il solenne ricevimento della deputazione spagnuola al palazzo Pitti avrà luogo domenica prossima a ore 11 ant.

Sappiamo essere stato invitato il Sindaco con la Giunta municipale.

(Gazz. d'Italia)

— 2 — Leggesi nel *Fanfulla*:

È stato firmato dal Re un decreto col quale agli impiegati civili dello Stato pontificio che avessero perduto l'impiego per causa politica, viene esteso il beneficio già concesso a quelli delle altre provincie che si trovavano nelle stesse condizioni. La vedova ed i figli degli impiegati defunti potranno far valere i loro titoli alla pensione.

NAPOLI, 28 nov. — Leggesi nel *Pungolo*:

Il sig. Vincenzo Paladini, ex consigliere comunale e soprintendente al Banco della Pietà, mentre questa mane uscendo di casa s'avviava al suo ufficio, riceveva un colpo di pistola alla spalla destra, da uno che nella confusione succeduta all'attentato è riuscito a fuggire.

La ferita è considerata gravissima. Si sono estratti tredici caprioli e si teme che sia stato trapassato il polmone, perchè il Paladini ha avuto degli sbocchi di sangue. Trasportato a casa egli si è riavuto alquanto ed ha fatto chiamare il medico ed il notaio. Dice che l'aggressore sia un antico impiegato ne' dazi di consumo, destituito, e già tempo, insieme ad un suo zio. Deploriamo profondamente un simile fatto.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Quegli avvenimenti decisivi che al quartier generale di Versailles erano da più giorni preveduti si verificarono nel 29 e 30 novembre sotto Parigi, e vanno ancora sviluppandosi su tutta la fronte della Loira.

I dispacci sono fra loro contraddittori: mentre da Tours si annunziava che la grande operazione di Ducrot è completamente riuscita, da Versailles invece si afferma che sulla sera del 30 i Francesi furono respinti da tutte le posizioni che avevano occupate.

Non riesce per altro abbastanza chiaro se Ducrot si sia ritirato al di qua della Marna, e dentro la linea delle fortificazioni, o se ha potuto mantenersi padrone del passaggio di quel fiume, e tenere il campo per ulteriori operazioni. Si potrebbe supporre poichè il bullettino francese diceva che la battaglia sarebbe incominciata nell'indomani 1°. Ma è un fatto che in questo giorno non ricominciò; conviene quindi aspettare nuovi ragguagli per formarsi un giudizio concreto sulla entità della lotta.

Tuttavia sono abbastanza eloquenti le cifre delle perdite già conosciute per formarsi un'idea dell'accanimento con cui si è combattuto: ciò è tanto più da rimarcarsi per truppe assediato che si dicono prossime a capitolare.

Dal tenore di un dispaccio da Tours il movimento offensivo dell'armata della Loira era combinato colle operazioni di Trochu: pare che i Francesi abbiano conseguito dei vantaggi da quella parte: ed è notevole il vigore di cui diedero prova sostenendo in quattro giorni tre battaglie campali, ed altri combattimenti minori. Questa razza latina non è poi tanto molle come la pretendono i filosofanti della Sprea, e i loro risibili plagiari.

— I giornali hanno i seguenti telegrammi:

« Berlino, 29. — Il ministero della

guerra ordina di portare l'effettivo del battaglione della landwehr da 800 a 1002 uomini, cioè alla forza della fanteria di linea, [perchè bisogna essere preparati alla custodia di parecchie centinaia di migliaia di prigionieri.]

« Brusselle, 29. — L'*Indépendance* pubblica alcuni particolari sopra la battaglia d'Amiens, avvenuta domenica. I francesi avevano al centro un campo fortemente fortificato; la loro ala sinistra era a Villers-Bretonneux, sulla ferrovia da Amiens a Reims; l'ala destra era fra Boves [e Dury]. Il generale Manteuffel aveva il suo centro a Moreuil (sulla strada da Amiens a Compiègne).

Berlino, 29. — Il principe H. henzolern, qui giunto da Versailles, avrebbe assicurato che la capitolazione di Parigi è prossima e che si attende nei primi giorni del dicembre.

« Da parte dei tedeschi verrebbero fatte a Parigi le medesime condizioni della capitolazione di Verdun, vale a dire che il materiale da guerra verrebbe restituito dopo la conclusione della pace.

— Un telegramma del *Times* conferma la discesa d'un pallone proveniente da Parigi a Cristiania, in Norvegia. Da Parigi a Cristiania la distanza è di più di 800 miglia inglesi! Gli aeronauti han dovuto attraversare il mare del Nord. Nulla di più drammatico, senza dubbio, delle vicende di questo viaggio.

— I vescovi di Orléans e Bordeaux fecero un vivo appello al patriottismo ed alla carità dei Francesi, per animarli ad unirsi tutti per difendere colle armi e coi suasi il paese.

— Il *Movimento* del 1 reca: Una seconda vittoria di Garibaldi di è annunziata dal seguente dispaccio che il generale mandò ieri a sua figlia, la signora Teresita Garibaldi Canzio:

« Autun, 1 dicembre
« Attaccati alle 2 pom. dai prussiani li abbiamo respinti vittoriosamente.
« Noi tutti bene.

« G. GARIBALDI »
— Il comandante superiore de La Fère capitano di fregata Planche, indirizzò al ministro della guerra e al generale comandante di Lilla un telegramma col quale assicura di aver ceduto la piazza dopo 30 ore di bombardamento, dopo aver esaurito qualunque mezzo di difesa, e dopo che un consiglio di guerra, in seguito a grandissime perdite, avea dichiarato ogni resistenza impossibile.

— Il prefetto della Somma deplora in un proclama di aver dovuto cedere Amiens dopo la battaglia e ritirandosi spera di far presto ritorno.

— La fortezza di Longwy si aspettava di essere presto bombardata dai prussiani.

ATTI UFFICIALI

29 novembre

Un decreto preceduto dalla relazione, col quale sono pubblicate ed avranno vigore il 1° gennaio nella provincia di Roma le leggi del 30 ottobre 1859 e del 31 gennaio 1864 sulle privative industriali, coi decreti 31 gennaio 1864 e 16 settembre 1869 che approvano il regolamento per l'esecuzione delle leggi medesime.

Con lo stesso decreto sono pubblicate ed avranno vigore dal 1° gennaio 1871 la legge 30 agosto 1868 ed il regolamento approvato con R. decreto 7 febbraio 1869 sui marchi o segni distintivi di fabbrica; la legge 30 agosto 1858 e il regolamento approvato con decreto 7 febbraio 1869 sui disegni e modelli di fabbrica. È pure pubblicato nella provincia di Roma il Regio decreto 26 novembre 1869 che annette la sezione delle privative industriali al Museo industriale italiano in Torino.

Un decreto che estende alla provincia di Roma, a partire dal 1° gennaio 1871 le disposizioni di legge sui punzoni di garanzia, e sui titoli legali poi lavori d'oro e d'argento.

Un decreto approva l'atto di transazione seguito tra i Ministri dei Lavori pubblici e dell'Agricoltura, Industria e Commercio, ed il Municipio di Genova e la Società ferroviaria dell'Alta Italia in data del 6 ultimo scorso luglio, per

la soluzione delle questioni dipendenti dalle disposizioni del decreto 25 novembre 1869, il quale avrà perciò la sua piena esecuzione a cominciare dal 1° gennaio 1871.

Segue la convenzione 6 luglio 1870 fra il Governo, il Municipio di Genova e la Società ferroviaria dell'Alta Italia per la transazione della vertenza del facchinaggio nel porto di Genova.

Disposizioni del personale dei Ministri dell'Interno, della guerra e dei lavori pubblici.

Nomine e promozioni nel R. corpo del Genio civile.

Cronaca Cittadina
E NOTIZIE VARIE

Elezioni commerciali. — Domani alle ore 9 antimeridiane nella Sala della Camera di commercio è convocata la sezione Elettorale di Padova per procedere all'elezione di sette consiglieri della Camera stessa, in sostituzione di quelli cessanti per sorteggio.

Siccome poi fa d'uopo che il commercio e le industrie di questa provincia abbiano a raggiungere tutto lo sviluppo di cui sono suscettibili, è indispensabile che la scelta cada sovra individui che essendo più a portata di conoscerne i bisogni, sieno al caso di propugnare gli interessi e proporre tutti que' provvedimenti che si ritenessero opportuni a raggiungere lo scopo.

A Voi spetta Elettori, con una scelta giudiziosa il nominare persone idonee all'importanza del mandato loro conferito. Accorgete quindi numerosi e compatti all'urna e fate in modo che le vostre nomine sieno appoggiate da un numero imponente di voti onde infondere nell'animo de' nuovi eletti fiducia ed energia e dimostrare co' fatti il vostro interessamento per una così provvida istituzione.

Quanto a noi pienamente d'accordo sui nomi proposti nelle due liste ieri pubblicate da vari elettori e negozianti, crediamo opportuno di riportarle e di raccomandare agli Elettori di scegliere fra questi i sette consiglieri da nominarsi.

1°

- Zatta Vincenzo
- Anastasi Francesco
- Maggiolini Giuseppe
- Tessaro Antonio
- Penzo Antonio Maria
- Romanin Alessandro fu Vincenzo
- Zanon Domenico
- Ongaro Bernardo
- Dal Bon dott. Antonio
- Assareto Carlo

II°

- Anastasi Francesco (rielezione)
- Maggiolini Giuseppe (rielezione)
- Penzo Antonio Maria
- Rocchetti dott. Paolo (rielezione)
- Tessaro Antonio
- Zanon Domenico
- Zatta Vincenzo (rielezione)

ALCUNI NEGOZIANTI.

Sappiamo inoltre che molti elettori artisti, pur aderendo alle liste pubblicate, avrebbero desiderio che vi fosse compreso anche il nome di un artista, che si possa dire il vero loro rappresentante; e a tal uopo espongono i cinque nomi seguenti:

- « Gradenigo Antonio Tagliapietra.
- Tommasi Valentino Capo mastro.
- Romic Antonio detto Macope.
- Cristofoli Antonio fabbricatore di armi articiali.

« Allegri Giuseppe Fabbro-ferraro. » sopra l'uno o l'altro dei quali vorrebbero far cadere il loro voto.

Lezione del comm. Luzzatti al 1° Ateneo Veneto. — Vi sono uomini che hanno il privilegio delle buone ispirazioni e delle opere eccellenti; non c'è idea bella ed utile di cui essi non costituiscono ogni maggior guarentigia di riuscita.

Ciò è a dirsi del prof. Luzzatti, che da tempo vediamo a capo delle imprese più commendevoli, mentre il suo nome vale un augurio, una promessa, un presagio.

Anche l'aspra suonavasi simpatica e persuadente la sua voce nell'aula dell'Ateneo Veneto, ov'egli intratteneva un pubblico colto e numeroso, fra cui le più ragguardevoli persone ed un' eletta corona di signore. Furono argomento del discorso le costruzioni navali, che l'illustre oratore additò siccome la migliore, forse l'unica risorsa alla quale possa ricorrere Venezia per rinnovare gli splendidi giorni del suo primato sul mare. Cominciò dall'esperare una dolorosa realtà: che, cioè, neppure col riacquisto della sua indipendenza dallo straniero Venezia ha saputo raggiungere peranco il miglioramento delle proprie condizioni morali e materiali. Il taglio dell'istmo di Suez, che schiudeva anche all'Italia gli infiniti orizzonti dei commerci dell'Indo-Cina, non la trovò preparata a salutare in modo degno codesto meraviglioso avvenimento; noi non abbiamo acquistata di noi stessi fuorchè la triste convinzione che le occasioni tutte non si presentano, solo perchè ci punge il dolore di non aver saputo afferrarle.

Additò per l'opposto le condizioni delle città e dei porti bagnati dal Mediterraneo, e nello stesso adriatico Trieste e la Dalmazia, ove c'è operosità, c'è vita. Per poi uscire da Venezia fermò lo sguardo su Brindisi, che disse la prediletta figlia del bilancio italiano. Ebbene: ad onta della propizia natura che la privilegia e dei molti lavori che vi si sono compiuti, ivi si ha un porto senza vascelli, delle grandi speranze senza un presente e cittadini i quali si lamentano che non siano compiute ancora quelle opere da cui sperano la prosperità del proprio paese, quasi che questa non debbano cercarla prima a se stessi.

Ecco il segreto delle deplorabili condizioni di Venezia, la mancanza d'operosità. Non è già vero, soggiungeva l'oratore, che la decadenza di Venezia debba attribuirsi, come per tanto tempo si è creduto, al passaggio del Capo di Buona Speranza, perchè l'elemento geografico sia quello che determini lo stato economico d'un paese. Se l'attività di Venezia fosse stata pari a quella degli Olandesi, di quegli Olandesi che colle dighe avevano già vinta la natura, gridando al mare la parola di Dio *Tu non verrai più innanzi*, la scoperta del Capo sarebbe stata per essa, come lo fu per questi, solamente un'occasione per vincere le difficoltà.

A rinnovare le condizioni economiche di Venezia, l'illustre oratore non trovò poter influire altra cosa che il ridestarsi della sopita attività. A me pare (egli disse) che il vero suo male consista nell'essere ella divenuta scettica: non si crede più alla possibilità di prosperare intraprese, neppure di quelle che nulla presentano d'arduo e d'insuperabile. Bisogna dunque combattere un tanto languore, risvegliarci all'energia. Appunto con questa mira l'Istituto veneto apertosi testè un concorso sul tema delle costruzioni navali: quali sono le cause che hanno inceppato le costruzioni del nostro estuario, quali i mezzi per rimuoverle? Vari risposero al quesito, e fu nominata una commissione coll'incarico di fare gli studi in proposito: essa commissione rispose che l'industria delle costruzioni navali ha le maggiori probabilità di fiorire in Venezia, più che in qualunque altro luogo. Indi la proposta di fondare una società che si faccia essa medesima iniziatrice di queste costruzioni, tanto sul cantiere propri, quanto su quelli degli altri. Tre milioni di lire basterebbero all'impresa, di cui uno potrebbe accumularsi in Venezia, gli altri due ricorrendo ai capitalisti ed industriali delle altre provincie; perchè, trattandosi d'impresе e di guadagni naturalmente nazionali, avvi interessata la solidarietà della nazione intera. Per tal modo gli splendidi cantieri di Venezia provvederebbero grossi legni alle navigazioni di lungo corso ed al commercio dell'Indo-Cina.

Ma per ciò fare, aggiungeva il Luzetti, l'opera di una società non basta. Essa sarebbe deficiente se non succedesse coll'esempio il desiderio di costituire simile imprese; se Venezia che, ha abbandonate le vie del mare non cercasse di ripigliare ora i propositi d'un tempo.

Volgendosi quindi alle gentili signore che l'ascoltavano, le esortò a non sognare per figli le abbaglianti compiacenze dei pubblici negozi, ma ad allevarli a più tranquille professioni, al commercio, alla marina, perocchè le tempeste dell'oceano sono meno pericolose di quelle della vita politica.

Parlò della scuola superiore navale apertasi ora in Genova, dalla quale si desintra ogni profitto, cacciando una bella volta il pregiudizio nocivo che a fare un industriale od un commerciante a nulla valga la scienza.

Disse finalmente che d'un'altra virtù debbono munirsi quanti amano il paese, la virtù del lavoro; solamente questa ci darà la forza suprema per riuscire nelle più grandi intraprese.

« Mi sembra (conchiuse egli fra i più vivi applausi) che quando il sole batte impaziente sulle nostre finestre e ci sveglia alle fatiche della giornata, sia un messaggio di Dio perchè si compia e si completi questa gloriosa opera. Col sussidio della scienza e del lavoro, con un'impresa felice che riesca, non sarà follia sperare in un prospero avvenire della nostra città. »

E noi che in uno dei porti più ragguardevoli della penisola vediamo la certezza della prosperità di tutta la nazione, aggiungiamo i nostri voti a quelli del valente oratore, che non solo colla parola, ma coll'opera instancabile, coll'ardente apostolato, di cui già diede le più splendide prove per altre nobili imprese, aiuterà anche questa dei più sicuri elementi di buon successo.

Abusi. — I regolamenti sono belli e buoni, ma se non si fanno osservare torna meglio che non ci sieno, perchè la infrazione impunita scema loro ogni prestigio d'autorità.

Per la Contrada Cà di Dio Vecchia passano tutti i giorni carri pieni di carni macellate e scoperte, senza che alcuno si pensi di richiamare i conduttori alle discipline municipali che prescrivono tutt'altro. È guai se qualche cittadino si permette una osservazione: te lo minacciano di coltello, com'è avvenuto l'altro giorno; e che la stia lì.

Lavanderia fuori di posto. Si dovrebbe anche impedire che in contrada S. Biagio una donna si pianti di quando in quando col suo mastello nel sottoportico a lavare la lingeria, obbligando i passanti a deviare sulla strada.

Non ci sono abbastanza riviere in Padova per le lavandaje?

Teatro Fildrammatico. Nella sera di lunedì (5) la Nuova Società Concordia offrì il suo privato mensile trattamento col dramma in tre atti *Il denaro del diavolo*. Sarà seguito dalla farsa brillante *Il segreto* sostenuta dalla maschera del *Giac-metto*. Ore 8.

Venti trionfi della civiltà. — Nella Galleria del Cenio, gli operai che sono addetti al lavoro interno del traforo della parte italiana e dalla parte francese, nella giornata del 29 novembre udirono reciprocamente il rumore dei colpi gli uni degli altri.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino, nel darne l'annuncio soggiunge:

Siam certi che questa notizia sarà accolta con grande soddisfazione in tutta Italia da quanti amano il progresso e la fratellanza delle nazioni.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO DI PADOVA
4 dicembre
A mezzodì vero di Padova
Tempo medio di Padova
ore 11 m. 50 s. 23,6

Tempo medio di Roma ore 11 m. 52 s. 50,7
Osservazioni meteorologiche
seguite all'altezza di m. 17 dal suolo,
e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

2 Dicembre	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — mill.	762,4	761,1	761,4
Termometro centigr.	+ 2°,0	+ 0°,4	+ 2°,4
Direzione del vento	n	o	e
Stato del cielo . . .	sereno	sereno	sereno

Dal mezzodì del 2 al mezzodì del 3
Temperatura massima — + 0 8
» minima — + 0 5

ULTIME NOTIZIE

La *Gazzetta Ufficiale* porta i decreti con cui S. M. nominò il marchese Torrea presidente del Senato, Marzocchi, D'Affitto, Vigliani e Manciani vice-presidenti.

Crediamo priva di fondamento la notizia che leggiamo in alcune corrispondenze di Roma che si voglia di nuovo ritardare l'andata del Re e del principe Umberto. Secondo le nostre informazioni, l'ingresso del Re rimarrebbe pur sempre fissato agli ultimi giorni del mese corrente. (Opin.)

All'apertura della Camera saranno presentate le modificazioni indispensabili al bilancio di prima previsione pel 1871.

Il bilancio definitivo non sarà presentato che nel mese di marzo, secondo la nuova legge di contabilità.

Insieme al bilancio definitivo sarà pur presentata la situazione del Tesoro. (Idem)

Crediamo di sapere che la partenza di S. M. il Re di Spagna dall'Italia non avrà luogo prima del gennaio venturo. (Fanfulla)

DISPACCI ELETTRICI (AGENZIA STEFANI)

TOURS, 2 (ufficiale). — L'armata della Loira incominciò ieri il movimento generale concertato il 30, sera, in seguito alle istruzioni del Ministero della guerra. Il principio di questa operazione fu favorevole. Un dispaccio del generale Chauzy, comandante il 16° corpo, in data di Pattay, 1° dicembre (sera) dice: « Il sedicesimo corpo abbandonò le sue posizioni alle 10. La prima divisione trovò sulla sinistra il nemico fortemente collocato fra Guillonville e Terminières: il combattimento durò da mezzodì alle 6 di sera. La prima divisione malgrado la energica resistenza di 20 mila uomini tra fanteria e cavalleria, e 40 a 50 cannoni, impadronissi successivamente delle prime posizioni del nemico, e quindi di Nonneville, Faverolles e Villepeau ove stanotte bivaccammo. Dappertutto le nostre truppe attaccarono il nemico con uno slancio irresistibile. I Prussiani venivano sloggiati dai villaggi alla baionetta. La nostra artiglieria dimostrò un'audacia e precisione che non saprei abbastanza lodare. Sembra che le nostre perdite non sieno serie. Quelle del nemico sono considerevoli. Vansi raccogliendo prigionieri, fra cui parecchi ufficiali. L'onore della giornata appartiene all'ammiraglio Jaurre, uiherry. Il nemico ritrossi nella direzione di Zoigny e Chateau-Chambray. Io feci conoscere a' miei soldati la grande notizia della sortita di Parigi. »

PEST, 2. — L'ambasciatore russo Nonikoff annunciò ieri essere arrivata una comunicazione del suo Governo, il cui contenuto è conciliante. Beust partirà oggi per Vienna.

VERSAILLES, 1. — Le perdite francesi nella sortita fallita ieri, sono assai considerevoli. I Francesi chiesero un armistizio di parecchie ore per seppellire i morti. Le perdite dei wurtemberghesi sono di 40 ufficiali e 800 uomini. La brigata Dutrossel del 2° corpo perdette 2 ufficiali e circa 70 soldati. Le perdite dei sassoni non sono ancora conosciute; il nemico oggi è completamente tranquillo.

VIENNA, 2. — La *Neue Presse* dice che la Russia iniziò tentativi di accomodamento colla Porta per la conferenza, onde poter fare le sue proposte sulla revisione del trattato del 1856. Ignatieff propose quale compenso per rinunziare all'addizionale del trattato di

Parigi la garanzia del territorio Ottomano.

Lettere da Pest dicono che Beust rispose ad una interpellanza di Giskra di darsi cura per mantenere relazioni amichevoli colla Germania e di astenersi dall'immischiarsi nell'opera dell'unificazione germanica.

PIETROBURGO, 1. — Il *Giornale Ufficiale* pubblica la risposta di Gortshakoff alla nota dell'Inghilterra. La risposta deplora che Granville abbia disapprovato specialmente la forma di comunicazione russa. Dice che la domanda della Russia non è una minaccia per la pace. Il gabinetto imperiale non progettò mai di distruggere tutto intero il trattato; dichiara che la Russia è pronta a partecipare ad ogni deliberazione che tenda a consolidare la pace orientale; essa desidera l'accordo dei due Governi nell'interesse rispettivi dei due paesi e pel mantenimento della pace generale.

VIENNA, 2. — Novikoff parte stasera per Pest. Dicesi che vada a comunicare a Beust la risposta russa alla nota austriaca. La partecipazione della Francia alla conferenza pel Mar Nero è sicura. La Francia avrebbe indicato Vienna come luogo di riunione, ma l'Austria propose Londra che fu definitivamente prescelta.

La *Neue Presse* dice che l'Inghilterra informò la Porta essere disposta a rivedere il trattato di Parigi.

BRUXELLES, 2. — Una corrispondenza da Londra all'*Indépendance* pretende di conoscere il trattato d'alleanza concluso nello scorso luglio tra la Russia e la Prussia.

VARSAVIA, 2. — È scoppiato il cholera.

PESTH, 2. — Nella seduta della commissione del bilancio della Delegazione ungherese Beust, Kuhn e Andrassy dichiararono che la situazione militare è molto soddisfacente, ma che la situazione politica è seria; però non dà alcun motivo a grandi timori!

STUDGARD, 2. — Le perdite della divisione Wurtemburghese nel combattimento del 30 ascensero a 8 ufficiali e 400 soldati morti, a 32 ufficiali e 600 soldati feriti.

BERLINO, 2. — Il Consiglio federale accettò ad unanimità la convenzione colla Baviera.

Un ordine del giorno del Principe Federico Carlo prescrive che siano usati severissimi rigori coi franchi-tiratori.

A Strasburgo furono scoperte segrete comunicazioni postali con Tours.

Mac Mahon arrivò a Wiesbaden.

VIENNA, 2. — L'Imperatore è atteso domenica.

TOURS, 2. — Un decreto mette all'ordine del giorno dell'armata la 1° divisione del 16° corpo e il suo capo Jaurreguiberry per intrepidezza e il sangue freddo nella giornata del 1° dicembre. Chanzy fu nominato grande ufficiale della legione d'onore. Il 16° corpo fu dichiarato benemerito della patria. Chambriels fu nominato comandante del campo d'istruzione di Bordeaux. Un ordine del giorno di Paladine dice: « Parigi ruppe le linee prussiane, Ducrot alla testa della sua armata marcia verso noi; marciamo noi pure verso lui collo slancio di cui l'armata di Parigi dà l'esempio. » Lettere da Parigi del 30 novembre recano un decreto che proibisce ai giornali di pubblicare notizie militari, eccettuate quelle del governo; un decreto requisisce, a nome del governo, le carni di porco salate, e ogni derrata esistente presso i salicci. I rapporti militari constatano che le operazioni offensive furono incominciate la sera del 28 da un forte cannoneggiamento. La mattina del 29 fecesi una forte ricognizione a Bugenval e alle alture di Boisprean

Vinoy fece un movimento in avanti contro Hay, e contro la stazione di Choisy Leroi, e impadronissi di quest'ultima posizione. Il nemico sorpreso a Choisy ritrossi in disordine a Hay. Le truppe francesi penetrate nelle linee nemiche ebbero l'ordine di non spingersi in avanti, essendo tale il piano dei capi. I prussiani ebbero in questo affare grandi perdite. Nella penisola Gennevilley i francesi sloggiarono il nemico e occuparono l'isola Marante e Port aux-Anglais.

SPETTACOLI

Teatro Garibaldi. — Questa sera si rappresenta l'opera *Il Trovatore* del maestro Verdi. — Ore 8.

BARTOLOMEO MOSCHIN gerente respons

MANCIA

È stato perduto un Breloch d'oro con cifra nera e due ritratti Chi l'avesse trovato lo porti all'ufficio del giornale che gli sarà data generosa mancia.

COMUNICATO

Una parola di elogio all'egregia maestra di calligrafia, signora **Carolina Terzi**.

In sole dieci lezioni essa istruiva mio figlio, in modo da fargli acquistare una Calligrafia nitida e bella; e ciò le torna tanto più in lode, inquantochè la scrittura di esso mio figlio era affatto inintelligibile.

Rendendo pubblico questo sincero e ben meritato elogio, tanto io che mio figlio facciamo voti sinceri, perchè la suddetta maestra, che ha la Scuola in via *San Rocco* al num. 657, rimanga lungo tempo nella nostra città, e venga onorata di buon numero di allievi.

C. Blonese

PREMIATA FABBRICA

DI VELLUTI ED ALTRE MANIFATTURE IN SETA

DOMENICO RAISER e FIGLIO

Ponte Tadi N. 5202

Trovansi in pronto una quantità di **Velluti di seta** a prezzi convenientissimi all'ingrosso ed al minuto.

Prende commissioni di **damaschi** ed altre **manifatture in seta**, per la fabbrica che tiene in **Udine**. 18—554

5) Estratto dal *Morning Chronicle* di Londra:

» Fra i doveri più grati del giornalista » vi è quello di presentare ai suoi lettori » una nuova scoperta giovevole all'umanità sofferente.

» Quindi invitiamo i nostri lettori a » rivolgere la loro attenzione tutta sulla » **Revalenta arabica** del sigg. Barry » Du Barry e C. E questa una farina pre- » parata con la radice di una pianta ara- » bica, la quale fra le nostre rassomiglia » il più al caprifoglio. Ora detta Reva- » lenta è di una qualità sommamente nu- » tritiva e salutare; e dagli attestati di » medici conosciutissimi risulta essere la » Revalenta superiore a qualunque ri- » medio finora praticato nelle seguenti » malattie, cioè:

» Indigestione, ostruzione, eruzione, » convulsioni, spasmi, vertigini, diarrea, » acidità allo stomaco, incomodi al basso » ventre, debolezza di nervi, malattie di » bile, fegato, alla vescica, coliche, emi- » crania, dolori e palpitazioni al cuore » sordità, ronzio all'orecchio e alla testa, » dolori in qualunque parte del corpo, » tisi polmonare e tracheale, infiamma- » zione e suppurazione dello stomaco, » mali della pietra, emorroidi, eruzione » cutanea, scorbuto, febbri, scrofole, idro- » pisia, etisia, podagra, vomito e indi- » sposizioni della gravidanza, spleen, de- » bolezza generale, paralisi, tosse, in- » sonnia, rossori involontari, debolezza » di memoria. »

In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. Barry Du Barry e C., 2 via Oporto e 34 via Provvidenza, Torino; ed in provincia presso i migliori farmacisti e droghieri (vedere l'annuncio).

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavazzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Ellero, Ghi Zannini, Zanetti — Tolmezzo: Gus. Chiassi farm. — Udine: A. Filipuzzi, Comessati — Venezia: Pisoni, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggiatto — Vicenza: Luigi Maiolo, Bellino Valeri — Vittorio-Geneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltre: Nioù Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: L. Ciotti, L. Dismutti.

Estrazione del lotto **oggi** eseguita in Venezia:

N. 30399 Sez. I.



REGNO D'ITALIA

REGIA INTENDENZA PROV. DELLE FINANZE IN PADOVA

AVVISO

Si rende noto che negli uffici di questa Intendenza Provinciale di Finanza, alle ore 10 antimer. del giorno 9 corrente, sarà tenuta una seconda Asta, per deliberare al migliore offerente, in ribasso del dato di aggio sotto indicato, l'appalto della Esattoria per la riscossione, da 1 gennaio a tutto l'anno 1871, della Tassa di macinazione dei cereali, per ciascuno degli otto distretti della Provincia di Padova, sotto l'osservanza dei capitoli normali, e del disposto dal reale decreto 18 ottobre 1870 N. 5444.

Si avvertono gli aspiranti che l'importo del caposoldo, pagabile dai debitori morosi, resta a vantaggio della regia Amministrazione, e l'esattore dovrà versarlo in Tesoreria, insieme al prodotto dalla tassa e diritto di licenza, mentre invca l'importo di pignoramento e spese fiscali, viene devoluto all'esattore. L'asta avrà luogo col metodo di estinzione della candela vergine, e l'aggiudicazione in questo secondo incanto avrà luogo quand'anche vi fosse un solo offerente. Nel caso di provvisoria aggiudicazione resta fissato il giorno 14 pure del corrente mese alle ore 12 meridiane per l'offerta di ribasso ulteriore, non minore però del ventesimo dell'importo di aggiudicazione che sarà notificato con altro speciale avviso.

Non venendo presentata alcuna migliore offerta nel giorno 14 del corrente mese, sarà definitiva la delibera provvisoria del giorno 9 corr., salva la superiore approvazione.

Nel sottoposto prospetto, viene indicata la misura dell'aggio che si accorda per l'esazione della tassa suddetta in ciascuno degli otto distretti della provincia, l'importo della cauzione in numerario, beni stabili, o Titoli di Debito Pubblico, che deve dare il deliberatario e quello del deposito d'asta.

La delibera è vincolata all'osservanza dei capitoli normali, e del sopraccitato Decreto reale, che ogni aspirante, sino da oggi, potrà ispezionare tanto presso la Sezione I di questa Intendenza, quanto presso ciascuna delle Agenzie delle imposte dirette nella provincia.

Table with 4 columns: Importo del deposito, Importo della cauzione, Importo dell'aggio, and Distretti per quali viene data in appalto la esazione. Rows include Padova, Piove, Cittadella, Este, Montebelluna, Montebelluna, Camposampiero, and Conselve.

Padova, 1 dicembre 1870

Il R. Intendente Verona.

N. 3244 1709 Div. V



1-671

R. Prefettura di Padova

Avviso

Nel giorno di venerdì 16 dicembre 1870 alle ore 12 meridiane nella residenza di questa Prefettura, e precisamente presso la Divisione V sotto l'osservanza del vigente regolamento sulla contabilità dello Stato, si procederà all'appalto a mezzo di estinzione di candele dei lavori di rimonta con materiali artefatti della vecchia berma di fondazione e di antipetto di sasso a difesa della sponda sinistra d'Adige in linea superiore di Cavarese.

La gara verrà aperta sul dato peritale di Lire 18464. — e le offerte dovranno portare il ribasso percentuale che verrà stabilito all'atto dell'asta.

Ogni aspirante dovrà esibire il prescritto certificato d'identità e cautare la propria offerta con un deposito di lire 1800 in cartelle del Debito Pubblico al valore di borsa oltre ad italiane lire 150 in numerario od in biglietti della Banca Nazionale per le spese e tasse inerenti all'appalto.

Il termine utile per le offerte di ribasso del 20° sul prezzo deliberato (fatati) resta fino ad ora stabilito fino alle ore 12 merid. del giorno 31 dicembre suddetto.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro gior. 80 a decorrere dal giorno della consegna, e l'importo convenuto sarà corrisposto con acconti di L. 5000 circa a misura del cor ispondente avanzamento di lavoro regolarmente eseguito con deduzione del ribasso d'asta e con ritenuta del 10 p. 100 da conservarsi a garanzia dell'adempimento per parte dell'impresa degli obblighi contrattuali. Il pagamento a saldo

seguirà dopo l'approvazione del collaudo a termini del capitolato d'appalto ostensibile in un al riassunto di perizia ed al tipi presso questa Prefettura.

Padova li 26 novembre 1870.

Il Segretario-Capo Rocchi

N. 7780 EDITTO 3-666 Questa R. Pretura sull'istanza 17 giugno a. c., n. 15876 dell'esecutore Barriero Francesco di Rubano, contro l'esecutore Polati Pietro fu Francesco di Grantorto, prodotta alla R. Pretura Urbana in Padova, che ne fece ricerca prefigge i giorni 6, 10 e 15 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la vendita degli stabili sottodescritti alle seguenti

Condizioni

1. I fondi vengono venduti separatamente d'uno in uno, e nel caso di maggiori offerte anche congiuntamente tutti in un solo lotto.

2. Al primo e secondo incanto non saranno venduti i fondi a prezzo inferiore di stima, e solo al terzo incanto verranno rilasciati anche al di sotto del valore di essa stima semprechè basti a coprire i creditori iscritti.

3. Ciascuno offerente dovrà depositare il 10 per cento del prezzo di stima dei fondi da deliberarsi mediante asta, e ciò a cauzione dell'asta stessa, e solo il creditore esecutante resta esonerato da tale deposito.

4. Il residuo pagamento del prezzo di delibera dei fondi dedotto l'importo del deposito, verrà fatto dal deliberatario alla R. Pretura in Cittadella ed ai creditori iscritti destinati al ricevimento die ro il decreto del giudice, corrispondente l'imperanto l'interesse del 5 p. 0/10 dal di della delibera fino a giorno del versamento del prezzo e ciò in oro, argento, od anche in carta monetata sempre però al valore del listino di borsa del giorno in cui verrà fatto il pagamento.

5. Il possesso e godimento dei fondi deliberati sarà dato dal giudice allo stesso deliberatario entro gior. 30 decorribili dal giorno dell'asta, il decreto definitivo di proprietà verrà rilasciato ad esso deliberatario, to stochè avrà giustificato d'aver adempito a tutte le condizioni d'asta.

6. I fondi vengono venduti nello stato di coltura in cui attualmente si trovano, con tutti i pesi o servità ad essi inerenti, e come furono fino ad ora goduti dall'esecutore Pietro Polati.

7. Le prediali ed altri pubblici aggravi inerenti ai fondi deliberati dal giorno del possesso in avanti staranno tutti a carico del deliberatario, il quale però avrà diritto al rimborso sul prezzo offerto fino a che verrà ad esso del beratario aggiudicata la proprietà dei fondi subastati, e solo in seguito a questa aggiudicazione staranno a di lui carico.

8. In caso di mancanza ad una delle condizioni d'asta da parte del deliberatario verrà sperimentata una nuova asta a tutto rischio e spesa di esso deliberatario.

9. Le spese tutte esecutive l'incanto, tassa di trasferimento, bolli ed altre

relative d'esecuzione staranno a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi

a) Fondo aratorio marcato in mappa al n. 358 di perliche cens. 0,32 corrispondente a campi padovani 0,070 colla rendita di L. 1,28, giace fra i seguenti confini; tramontana proprietà di ragione di Frasson Costante, levante Riello Giacomo, ponente Frasson Costante, mezzodi strada comunale; calcolato il fitto da esso ritraibile, dedotte le passività tutto viene valutato del valore capitale di ital. L. 32,11.

b) Prato marcato in mappa al n. 1161 di perliche cens. 4,40 corrispondenti a campi padovani 1,0,17 a cui viene attribuita la rendita di ital. L. 10,12 posto fra i seguenti confini, tramontana e mezzodi con possesso di ragione Pila Orsola, ponente con quello degli eredi Munari, levante col corso d'acqua denominato la Raggia Lupia, dedotte le passività tutte venne calcolato il valore capitale di italiane L. 232,20.

c) Fondo aratorio, arborato, vitato, marcato in mappa al n. 415 della superficie di perliche cens. 25,53 corrispondente a campi padovani 6,2,098 a cui viene attribuita la rendita di aus. L. 43,20 posto fra i seguenti confini, levante e tramontana colla Raggia detta Basso, ponente Raggia Bosaglia, mezzodi mediante fossa colla proprietà di ragione di Lorenzo Bernardi stimato del valore, dedotte le passività di it. L. 2752.

Lochè si pubblichi per tre volte nel Giornale di Padova, e si affigga nei soliti luoghi ed in quest'albo.

Dalla R. Pretura Cittadella, 24 ottobre 1870. IL R. PRETORE Arrigoni

ACQUA DI JANINA

Del Dott. A. IMES, PER LA COLORAZIONE DEI CAPELLI E L'IGIENE DELLA CAPIGIATURA

L'ACQUA DI JANINA è ontenuta, inoffensiva ed igienica. Da ai capelli una tinta naturale, li rende soffici e brillanti, ed agisce egualmente per tutte le capigliature. Al contrario delle altre tinture la sua azione è d'una innocuità completa, perchè non entra nella sua composizione alcun prodotto venefico o irritante.

Coll'uso di quest'acqua si ottengono gli stessi vantaggi che offre per la colorazione dei capelli, impigolandola a distruggere le pellicole, le eruzioni pericolose della cute, etc., la radice del capello ritorna in uno stato perfettamente normale e nella più esatta proprietà.

Deposito a PARIGI da M. Molin, rue Feydeau, 7.

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

SITUAZIONE mensile a tutto 30 novembre 1870.

Modulo conforme il Reale Decreto 8 settembre 1869

Table showing financial status with columns for date (31 ottobre, 30 novembre), Attivo, and Passivo. Includes items like Numerario, Credito disponibile, Cambiali scontate, and various deposits.

Passivo

Table showing financial status with columns for date (31 ottobre, 30 novembre), Attivo, and Passivo. Includes items like Capitale Sociale, Saldo da esigere, Conti correnti, and various deposits.

Padova, 2 dicembre 1870.

N. B. Tutti i giorni dalle ore 12 alle 2 pom. la cassa effettuerà il pagamento del Dividendo.

La Banca riceve tutti i giorni depositi in Nota di Banca al 5 per 0/10, in valuta effettiva al 4 per 0/10. Sconta Cambiali e accorda prestiti ai Soci tanto in Nota di Banca che in valuta effettiva - fino a 3 mesi al 6 p. 0/10 - da oltre 3 fino a 6 mesi al 6 1/4 p. 0/10.

Accorda anticipazioni sopra Fondi pub- in Note di Banca al 6 1/2 p. 0/10. blici tanto a 3 che a 6 mesi) in valuta effettiva al 7 1/2 p. 0/10.

Esige e paga per conto dei Soci verso tenue provvigione tanto in PADOVA che nelle altre città d'ITALIA già pubblica e, in FRANCIA ed in BERLINO.

N.B. Per le rinnovazioni delle cambiali, quando vengano ammesse, la provvigione verrà raddoppiata.

Il Censore A. FUSARI

Per il Presidente Il Consigliere d'amministrazione GIUSEPPE TOFFOLATI

Il Direttore G. Baseggio

Il Cassiere B. Visetti

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esso rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSOR HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatola e vasi presso il medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand n. 244 - Firenze, F. Pieri, - Napoli, Pivetta e Comp. - Milano, Bertarelli G. di Tommaso - Torino, L. F. onsoni - Genova G. Bruzza - Alessandria, Tommaso Basilio - Bologna, C. Botaria - Savona Albegan, - Trieste, J. Scerravallo. 185-17

NON PIU' MEDICINE

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

(Premiata all'Esposizione di Nuova-York)

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiacca, capogiro, sifolamento d'orecchi, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudozza, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e soadezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 80 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72.000 guarigioni

Cura, n. 63,184. Prunotto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866. La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 50 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI

Baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunotto, Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Cura n. 71,160. Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpitato al cuore, e da straordinaria gonfiacca, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domosco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in scite giorni sparì la sua gonfiacca, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 63 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovai perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA

I risultati ottenuti coll'uso della Revalenta Du Barry sono sorprendenti. Montana, Istria

Cura n. 51,456. Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della Revalenta Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà. Berlino, 6 ottobre 1856.

Dottoe D'ANGELSTEIN

La scatola del peso di 1/4 di chilogramma fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 56; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

In POLVERE ed in FAVOLETTE

(Brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra)

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni. Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zofolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BRACONI, sindaco.

In polvere: Scatole per 12 tazze fr. 2.50; id. per 24 tazze fr. 4.50; id. per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 17.50. In Favolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

DEPOSITI - Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. - Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini - Portogruaro: A. Malipieri farm. - Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli - Treviso: Ellero già Zannini, Zanetti - Tolmezzo: Giu. Chiussi farm. - Udine: A. Filipuzzi, Commessati - Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini - Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato - Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri - Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. - Bassano: Luigi Fabris di Baldassarre - Belluno: E. Forcellini - Feltre: Nicolò Dall'Armi - Legnago: Valeri - Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale - Oderzo: L. Cioatti, L. Disautti.

Padova, 1870. Prem. tip. Sacchetto.